

TEST D'INGRESSO DI MEDICINA Quattro chiacchiere con i candidati dopo la prova

C'è chi insegue il sogno di curare l'Alzheimer, chi fa il volontario e chi ha già pronto un "piano B"

Gabriel come altri ragazzi è fiducioso per il test ma spaventato per i numeri: «Per me è il primo tentativo, ma ho oggi ho incontrato chi ha provato il test già due o tre volte. Abbiamo tutti voglia di farcela, ma sappiamo che meno di duecento persone potranno passare e questo un po' mi preoccupa». Ciò che convince i ragazzi a riprovare così tante volte è la passione, ci ha spiegato **Giulia**, appena uscita da un liceo scientifico di Milano. «Amo l'idea di diventare medico e aiutare le persone. Non nascondo di essere dubbiosa sul risultato, purtroppo la scuola da cui provengo mi ha lasciato impreparata. Ho cercato di dare il meglio di me». Pur di diventare medico, Giulia è disposta a cambiare città, andando anche all'estero: «Se mi spaventa l'idea di trasferirmi? Certo che sì, ma sono pronta a farlo per inseguire la mia passione».

Tutti i ragazzi presenti per il test hanno passato mesi a prepararsi, ma raccogliendo le voci dei diretti interessati, la novità di quest'anno è cultura generale, che ha messo parecchio in difficoltà la maggior parte degli studenti. Dai soli due quesiti dell'anno precedente si è passati a dodici, su un totale di sessanta domande. **Guglielmo** studia biologia a Pavia e aveva già provato il test.

«Siamo stati presi tutti un po' alla sprovvista. Il test in sé non mi è sembrato difficile al pari degli anni scorsi, ma cultura generale è stata impegnativa. Se non passassi, resterei a biologia. Sono comunque soddisfatto di quello che sto facendo».

Nel gruppo di ragazzi che si sono presentati oggi all'Upò c'è anche chi non ha medicina tra le proprie priorità, come **Edoardo**. «So che suonerà strano, ma questa per me è la seconda scelta. Il mio obiettivo è fare veterinaria, oggi è stata l'occasione per capire come posso gestire i tempi con un test simile. Credo sia andata bene, ma cultura generale è stata decisamente complicata».

Molti dei ragazzi presenti sognano di fare medicina quasi sin da piccoli, altri si sono appassionati per via di altre circostanze della vita. **Carlotta**, ad esempio, vorrebbe fare medicina per diventare neurologa: «Mia nonna è morta di Alzheimer poco tempo fa. Da quel momento, il mio interesse per i processi cognitivi e la neurologia è aumentato. È il secondo tentativo e spero davvero di passare. Vorrei poter studiare ciò che amo e poter fare la differenza in futuro». **Francesca**, amica di Carlotta, ha invece il sogno di diventare odontoiatra. «Facciamo entrambe biolo-

gia all'Upò, quindi abbiamo già delle basi che ci rendono la vita più facile. Vengo da Roma, sono salita fino a qui e sono disposta ad andare ovunque per poter proseguire i miei studi in questo campo».

Allo stesso tempo, sono tanti ad avere già pronto un piano B, che in alcuni casi prevede un cambio drastico: psicologia, economia, giurisprudenza ma anche fisica e lettere. Altri ancora preferirebbero restare nel campo medico, come **Aurora**. «Il mio piano di riserva è infermieristica, sempre a Novara. Sono volontaria della Croce Verde ad Alessandria e vorrei continuare il mio percorso in questo settore. Cultura generale ha messo tutti in difficoltà, avrei quasi preferito più domande di logica. Resto fiduciosa, medicina è la mia grande passione sin dal primo anno di liceo».

Gli studenti resteranno con il fiato sospeso fino al 17 settembre, quando finalmente potranno controllare il proprio punteggio nell'area riservata del sito University. Dal 27 avranno poi accesso alla correzione e il primo ottobre, finalmente, vedranno pubblicata la graduatoria nazionale. Solo a quel punto i ragazzi scopriranno cosa attende il loro futuro.

● **Amanda Luisa Guida**
Fabio Silvestre

